



**A**l farmacista parrà strano che vengano dedicati addirittura due articoli della rivista per illustrare gli obblighi imposti dalle varie normative per la valorizzazione delle scorte. Sembra infatti scontato che quanto contenuto nel proprio magazzino sia immediatamente quantificabile semplicemente sommando il valore di cessione dei vari prodotti.

Va invece anzitutto chiarito che le rimanenze di magazzino sono una componente fondamentale nella determinazione del risultato di esercizio di ogni azienda - e in modo particolare quando viene esercitata una attività commerciale, come è per la farmacia - e in tale contesto debbono essere prese in considerazione come valore "al costo". Costituiscono infatti parte integrante del "costo

del venduto", dato che viene ottenuto sommando agli acquisti effettuati nel corso dell'esercizio il valore delle scorte all'inizio del periodo considerato e sottraendo il valore di quelle finali. Non è quindi un caso che la valutazione delle scorte sia stata oggetto di particolari attenzioni sia da parte del legislatore civilistico, sia da parte di quello fiscale. Con metodologie similari ma con fi-

# È complicato

nalità quasi opposte: entrambe si preoccupano di ottenere rappresentazioni veritiere ma mentre il Codice civile cerca di impedire una indicazione “al rialzo” nel timore che vengano dissimulate perdite o aumentati fittiziamente gli utili ponendo a rischio la solidità aziendale, il Testo unico delle imposte sui redditi si pone come obiettivo quello di evitare che gli utili vengano eccessivamente compressi da una indicazione “al ribasso”, con l’ovvio intento di risparmiare imposte. Anche in questo caso il farmacista si domanderà come mai debbano sorgere tante complicazioni: se il valore da ricercare è quello “al costo”, è sufficiente sommare il costo effettivo di ogni prodotto per avere un immediato riscontro sul totale. Ciò sarebbe vero se si potesse sempre individuare il lotto corrispondente a ogni giacenza. Essendo però le merci destinate alla rivendita, beni “fungibili”, cioè sostituibili, anche le rimanenze risultano “confuse”, in quanto derivanti da più fatturazioni, divenendo così impossibile individuare la singola partita alla quale applicare il prezzo di carico. E si incomincia a delineare un quadro un po’ più complesso.

## COME RUOTA IL MAGAZZINO: LA PRATICA AZIENDALE

Il problema dell’impossibilità di applicare il “costo effettivo” viene generalmente superato utilizzando diversi metodi di valorizzazione che trovano il loro fondamento su differenti ipotesi convenzionali di rotazione delle scorte.

Tali metodi trovano il loro pieno riconoscimento fiscale nell’articolo 92 del Dpr 22 dicembre 1986, n. 917 (Testo unico delle imposte sui redditi) che prevede un criterio generale,

**A partire da questo numero, illustriamo gli obblighi imposti dalle varie normative per la valorizzazione delle scorte. Sembra infatti scontato che quanto contenuto nel proprio magazzino sia immediatamente quantificabile sommando il valore di cessione dei vari prodotti. Ma non è così**

DI **STEFANO DE CARLI**  
STUDIO GUANDALINI, BOLOGNA

al quale si sottrae solo chi utilizza il procedimento “a costi specifici”, che però riguarda principalmente beni di elevato valore unitario, quali gli immobili: i prodotti dovranno essere raggruppati in categorie omogenee per natura e per valore e dovrà essere attribuito a ciascun gruppo un valore derivante dalle seguenti convenzioni adottate nella pratica aziendale: il metodo del costo medio, il metodo Lifo, il metodo Fifo.

◆ *Il metodo del costo medio*, utilizzato dalle imprese che assegnano i costi totali uniformemente a tutti i prodotti disponibili, presenta il vantaggio di eliminare eventuali discordanze derivanti da acquisti a prezzi diversi, livellando i movimenti. La determinazione del costo medio viene effettuata sulla base della media ponderata generale, con la quale la valutazione media delle rimanenze di magazzino si determina dividendo il costo complessivo delle unità entrate per il loro numero.

◆ *Il metodo Lifo continuo* si basa su un’ipotesi di rotazione del magazzino secondo la quale la merce entrata per ultima (*last in*) è la prima a essere venduta (*first out*). Gli ultimi ac-

quisti, pertanto, in base a tale convenzione, sono i primi a essere scaricati e la valorizzazione delle rimanenze avviene in base ai costi meno recenti. Relativamente al valore delle giacenze, il metodo Lifo rispecchia prezzi passati mentre contrappone costi più recenti a ricavi più recenti. Per cui in fase di prezzi ascendenti, il Lifo attenua gli effetti dell’inflazione sui risultati dell’esercizio. Tale metodo produce però alcuni effetti distortivi perché tende a esporre in fase di prezzi crescenti un valore del magazzino sostanzialmente inferiore ai prezzi correnti, mentre in caso di prezzi discendenti ha l’effetto di contrapporre ai ricavi nel conto economico i prezzi più bassi lasciando i più elevati nel magazzino.

◆ *Il metodo Fifo* suppone un’ipotesi di rotazione del magazzino diametralmente opposta rispetto al criterio precedente, in base alla quale la merce entrata per prima (*first in*) è anche la prima a uscire (*first out*). Ne consegue che tale convenzione si basa sulla valutazione delle scorte in base ai prezzi più recenti, diretta conseguenza del fatto che gli scarichi vengono effettuati in base ai



MOVIMENTAZIONI 2009

DATA	Quantità acquistata	Quantità venduta	Prezzo unitario	Importo tot. acq.	Importo tot. vend.	Totale giacenza	Prezzo	Valore magazzino
01/01/09	Esistenze iniziali					100	1.000	100.000
31/01/09	160		1.100	176.000		260		
28/02/09		200	1.200		240.000	60		
31/05/09	150		900	135.000		210		
30/09/09		60	1.250		75.000	150		
31/10/09	70		1.300	91.000		220		
30/11/09		100	1.350		135.000	120		
31/12/09	Rimanenze finali					120		

**Costo medio ponderato**

Il valore della singola rimanenza è pari al costo totale dei beni prodotti e acquistati nel 2009, rapportato alla quantità acquistata nell'anno stesso.

Valore rimanenze =  $[(176.000 + 135.000 + 91.000) / (160 + 150 + 70)] \times 120 = 126.947$  euro.

**Fifo**

Gli acquisti più remoti nel tempo sono quelli a essere venduti per primi. Pertanto, ripercorrendo le varie movimentazioni del magazzino, esso al 31/12/09 risulterà composto da:

- ◆ 50 pezzi a 900 euro acquistati il 31/05, per un totale di 45.000 euro;
- ◆ 70 pezzi a 1.300 euro acquistati il 31/10, per un totale di 91.000 euro;
- ◆ valore rimanenze =  $45.000 + 91.000 = 136.000$  euro.

**Lifo continuo**

L'ultima merce a entrare è anche la prima a uscire. Pertanto, ripercorrendo le varie movimentazioni del magazzino, esso al 31/12/09 risulterà composto da:

- ◆ 60 pezzi a 1.000 euro facenti parte delle esistenze iniziali per un totale di 60.000 euro;

- ◆ 60 pezzi a 900 euro acquistati il 31/05, per un totale di 54.000 euro;

- ◆ valore rimanenze =  $60.000 + 54.000 = 114.000$  euro.

**Lifo a scatti annuali**

È una variante del Lifo continuo. Nel primo esercizio di attività le rimanenze sono valutate al costo medio ponderato. Negli esercizi successivi, se la quantità è aumentata rispetto all'esercizio precedente, le maggiori quantità vengono valutate con lo stesso metodo utilizzato nel primo esercizio, cioè, nel nostro caso, dividendo il costo complessivo dei beni acquistati nell'esercizio 2009 (402.000 euro) per la quantità acquistata nel 2009 (380):  $402.000 / 380 = 1.057,89$  e moltiplicando il tutto per l'incremento delle rimanenze (20):  $1.057,89 \times 20 = 21.158$  arrotondato. La parte restante (100) mantiene la valutazione al 31/12/2008 (100.000). Pertanto si avrà che il valore delle rimanenze è pari a  $21.158 + 100.000 = 121.158$  euro.

Se invece negli esercizi successivi la quantità dovesse diminuire, la diminuzione si imputa agli incrementi formati negli esercizi precedenti, a partire dal più recente. Così, se si avesse la seguente situazione:

MOVIMENTAZIONI 2010

DATA	Quantità acquistata	Quantità venduta	Prezzo unitario	Importo tot. acq.	Importo tot. vend.	Totale giacenza	Valore magazzino
01/01/2010	Esistenze iniziali					120	121.158
31/05/2010	150		1.300	195.000		270	
30/09/2010		160	1.400		224.000	110	
31/12/2010	Rimanenze finali					110	110.580

Le 10 unità in meno del 2010 rispetto al 2009 vanno sottratte all'incremento di 20 formatosi nel 2009, e pertanto il valore del magazzino sarà  $100.000 + (1.058 \times 10) = 110.580$  euro.

**Valore di mercato**

Se ne è già parlato, nei suoi due aspetti di valore netto di realizzo e costo di sostituzione; nel nostro esempio: valore rimanenze =  $1.000 \times 120 = 120.000$  euro.

prezzi più lontani nel tempo. In relazione a ogni scarico, si deve quindi far riferimento sia alla successione cronologica, sia alla quantità di prodotti acquistati e a ogni movimentazione di scarico va imputata la partita più antica ancora esistente.

Si perviene, pertanto, alla valutazione delle scorte di magazzino ai costi effettivi più recenti; la stima al termine dell'esercizio tende infatti ad avvicinarsi alla valutazione eseguita sulla base dei costi attuali.

Il risultato finale può essere considerevolmente diverso a seconda delle diverse tecniche adottate: il semplice esempio illustrato nelle tabelle qui a lato ne fornisce un riscontro significativo.

Al legislatore fiscale stanno comunque bene tutte le metodologie illustrate, con un solo stringente limite: il valore attribuito a ogni categoria non potrà essere inferiore a quello derivante dal cosiddetto "Lifo a scatti annuali" (il cui funzionamento è sinteticamente illustrato nell'esempio a lato) proprio perché è quello che, in condizioni di mercato ordinarie, e quindi con prezzi in crescita, permette la valutazione più bassa.

Un'altra tecnica accettata è quella del "metodo al dettaglio", che sembrerebbe potersi bene adattare al mondo della farmacia, essendo stato elaborato proprio per i commercianti al dettaglio. La complessità delle rilevazioni degli acquisti e delle vendite lo rendono tuttavia applicabile solo alle grandi strutture di vendita, quali i supermercati.

Niente di strano che i lettori si trovino a questo punto sconcertati: tutti i metodi analizzati sono ben diversi da come usualmente si comporta il farmacista quando redige un inventario; inoltre, le analisi delle entrate e uscite delle merci appaiono operativamente improponibili a meno che non venga adottata una contabilità di magazzino, dalla quale la farmacia, se non in casi eccezionali, è esonerata. La soluzione, come da migliore tradizione enigmistica, la troveremo sul prossimo numero.

(I-Continua)